

L' ESPERIENZA DELLE SCUOLE MEDIE SERALI per LAVORATORI ad Almenno san Bartolomeo

Il presente passo è ripreso integralmente dal volume

“Conquistare la parola. L'ESPERIENZA DELLE SCUOLE POPOLARI A BERGAMO

Di Barbara Curtarelli

Almenno San Bartolomeo (1971-1975)

Ad Almenno dalla metà degli anni Sessanta era venuto a crearsi un vivace ambiente culturale grazie alla apertura nel 1964 di un Centro di lettura, diretto dai giovane maestre dei paese Vittorio Tironi, dal 1967 trasformatosi in Centro Sociale di Educazione permanente (Csep). Tale Centro, come il precedente, era rivolto soprattutto ai giovani, per offrire loro un ambiente culturale adeguato, organizzando attività formative, incontri e conversazioni,- ma il suo obiettiva era di coinvolgere tutta la popolazione per sollevarla dalla secolare inerzia che la frenava.

Ognuno di noi, penso, si rende conto come sia assolutamente necessario, ai giorno d'oggi, un maggiore e continuo perfezionamento della propria cultura, di quelle molte o poche (sempre insufficienti comunque) nozioni e cognizioni che si sono imparate sui banchi di scuola, pena il restare ai margini e addirittura escluso dalla società: non contare nulla o quasi, non avere possibilità di miglioramenti in essa. Mai come oggi, forse, è proibito essere, restare, e divenire ignoranti ... Non c'è posto nella società moderna per gli ignoranti o, almeno, è un posto ben misero. Intendiamoci: si parla qui soprattutto di chi non sa e non si preoccupa di sapere. ... Ecco allora scaturire, da questo bisogno, iniziative a carattere istruttivo ed educativo, l'attività che il Centro Sociale si propone di compiere: conversazioni, dibattiti, “tavole rotonde, incontri, ecc. Ora è data la possibilità a tutti (poiché il Centro è per tutti) ed anche ai giovani di trovarsi per discutere, per dire in tutta libertà. Sì, perché saranno i giovani va richiedere le iniziative da farsi e collaboreranno anche nei condurle in porto. É necessaria, quindi, l'attiva partecipazione di tutti, (...) Non saranno utopie se ognuno non starà alla finestra a guardare, ma se tutti ci crederanno e daranno una mano a realizzarle!¹

¹ VITTORIO TIRONI – GIGI FAGIANI, Il Centro Culturale di Educazione permanente, Il Pungolo, 28 febbraio 1970.

In tale ambito nel 1969 era sorto "Il Pungolo",¹ giornale dei giovani di Almenno San Bartolomeo,² un giornalino ciclostilato, nato con l'intento di risvegliare le coscienze, spingere i compaesani a porsi delle domande sulla società in cui vivevano, spingendoli a divenire membri consapevoli di una comunità pensante:

*«Una comunità in cui manca una coscienza sociale, non è una comunità, è soltanto un aggregato, un insieme di individui destinati ad essere manipolati»*³. Pertanto il periodico si occupò delle principali questioni all'ordine del giorno in quegli anni e tra queste c'era la questione scolastica; nel numero del 18 ottobre 1979 pubblicò i dati di un'inchiesta da loro svolta intorno al problema dell'evasione scolastica, considerando il periodo dal 1964, anno di istituzione ad Almenno della scuola media unificata, al 1969. I risultati furono sconcertanti: nel 1964 circa la metà dei ragazzi evadeva l'obbligo scolastico; la percentuale poi gradualmente decresceva, finché nel 1969 gli evasori erano il 36%. Tali dati resero palese, nella sua tragicità, una realtà fino allora solo intuita; il Csep decise quindi di tentare l'organizzazione di una Scuola Media Serale a carattere privato⁴, di durata biennale: il primo anno si sarebbero preparati e portati agli esami da privatisti i primi due anni delle Medie, mentre il secondo anno avrebbe condotto agli esami per la licenza media.

Questa iniziativa ebbe l'appoggio sia l'Amministrazione Comunale che stanziò un contributo per coprire le spese, sia della Parrocchia, che fornì gratuitamente i locali nella Villa dell'Amicizia, denominazione data allo stabile donato nel settembre 1968 da Maria Pesenti Cattaneo alla parrocchia; già sede del Csep.

La scuola iniziò nel novembre del 1971 per terminare nel giugno successivo. Si svolgeva nei giorni feriali dalle 19 alle 22, ma a giugno, in prossimità degli esami, pure la sera del sabato; gli alunni venivano anche dai paesi vicini (Almenno San Salvatore, Roncola, Valle Imagna, Barzana, Palazzago e Brembate di Sopra).

Il primo anno furono una quindicina, tra i 15 e i 25 anni; e si presentarono per sostenere esami dei biennio alle Scuole medie di Almenno San Salvatore, dove, nonostante l'ambiente fosse tradizionale e piuttosto rigoroso nei richiedere conoscenze in linea con i programmi ministeriali, furono tutti promossi e anche con buone valutazioni.

Gli insegnanti della scuola erano tutti appartenenti al gruppo

² CURTARELLI, Le riviste della contro informazione a Bergamo, cit. pp. 185 – 189.

³ ANDREINA – DONATELLA, Biblioteca Comunale di Almenno. Il Pungolo 25 Luglio 1972-

⁴ NICOLETTA MANZONI, La Scuola Media Serale per Lavoratori ad Almenno, 20 dicembre 1971.

de "Il Pungolo"⁵, scorrendo gli articoli trattanti della questione scolastica è facile capire la mentalità e lo spirito che li animava; infatti gli argomenti proposti durante le lezioni erano gli stessi che erano presentati sulle colonne del giornalino: la rivoluzione industriale nella storia e nell'attualità; i movimenti di emancipazione dei popoli e delle classi sociali; i problemi del mondo del lavoro, la poesia come momento di illuminazione degli aspetti del vivere e del sentire. Come ricorda Vittorio Tironi, «la scuola doveva essere un'opera intesa a formare e promuovere la persona nei suoi aspetti individuali e sociali, intesa quindi a fornire solide basi di conoscenze e insieme di autonome capacità di valutazione e di critica costruttiva, creativa. Ecco la scelta di strutturare la scuola serale in un biennio e su un numero consistente di ore per ogni anno (circa 500 ore)⁶ -

Uno degli insegnanti della scuola, Renato Mazzoleni, nel 1972 scriveva commentando il primo anno di attività:

La scuola è servita, infatti, e soprattutto. oserei dire, ad infondere nei frequentanti una consapevolezza notevole intorno ai più gravi ed importanti problemi del mondo d'oggi. I docenti tutti ci hanno detto che la scuola ha insegnato anche a loro qualcosa: vedendo l'interesse dei partecipanti sui problemi del mondo del lavoro e della vita d'oggi, quali la guerra, la sofferenza, l'impegno sociale ... hanno imparato che la cultura è ancora viva, allorché la scuola non venga trasformata in un dormitorio pubblico, ma affronti quei problemi che toccano da vicino l'individuo.⁷

L'intento prevalentemente formativo perseguito dalla scuola popolare di Almenno anche mediante la proposta di attività extra scolastiche come il cineforum o le visite culturali, era ribadito continuamente, anche per giustificare le numerose ore di frequenza proposte, al contrario di altri corsi serali per lavoratori che ai promotori del CSEP apparivano solo come "diplomifici".

⁵ Colomba Fagiani, maestra elementare, Matematica;
Nicoletta Manzoni, maestra elementare, Francese;
Vittorio Tironi, maestro elementare laureato, Italiano, Storia, Geografia;
Renato Mazzoleni, maestro elementare. Francese;
Battista Bonfanti, laureando in Lettere;
Gianluigi Fagiani, maestro elementare, Matematica e Scienze;
Francesco Stornante, direttore didattico presso il circoio di Brembate di Sopra comprendente anche Almenno S. Bartolomeo,
Pier Luigi Rotini. Cfr. testimonianza scritta di Vittorio Tironi, 18 aprile 2021; testimonianza scritta di Antonio Facheris, 17 aprile 2021.

⁶ Testimonianza scritta di Vittorio Tironi, cit. Per compilare queste note ci si è avvalsi anche della testimonianza di Battista Bonfanti, 19 aprile 2021-

⁷ RENATO MAZZOLENI, *Scuola media serale per lavoratori*. "Il Pungolo" 25 luglio 1972.

Il lavoratore ha diritto a una scuola seria, una scuola che non serva solo a dare solo inutili e vuoti "pezzi di carta", ma valga a creare una coscienza nuova, un senso più completo della dignità umana e sociale. Non sono parole vuote.

Hanno un preciso contenuto. Significano: basta con la scuola di paternalismo culturale, di chi sostiene che il lavoratore, dopo 8 - 10 ore, poveretto!, è già tanto se riesce a star seduto nei banchi, per meritarsi, poi, il sospirato "pezzo di carta". Non si accorgono, costoro, di fare del borghese paternalismo culturale.⁸

Nell'anno scolastico 1973-1974 gli iscritti aumentarono ulteriormente: i frequentanti del biennio delle Medie erano 28, mentre quelli dell'anno finale per ottenere la licenza media 21.

Nell'anno successivo però ci fu un crollo delle iscrizioni, solo 12 lavoratori si iscrissero al corso, spingendo i promotori della scuola a decidere di concludere quell'esperienza.

Il gruppo degli insegnanti, presentatosi alle elezioni amministrative del giugno 1975, era risultato eletto e, quindi, da quel momento fu impegnato a cercare di attuare quanto più volte aveva auspicato dalle colonne de "Il Pungolo"; pertanto, l'esiguo numero degli iscritti contribuì ad allontanare le ultime remore circa la chiusura della scuola, anche perché, come da loro stessi constatato, la quasi totalità della popolazione della zona, grazie anche alla recente apertura di un corso Cracis in paese e alla diffusione dei corsi delle 150 ore, possedeva oramai la licenza media.

Il limitato numero di allievi segna la conclusione (è una iniziativa sicuramente tra le più valide promosse in questi ultimi anni a Almenno S. B. e che ha consentito a numerosi lavoratori (più di un centinaio) il conseguimento della licenza media e ad alcuni di continuare gli studi nel campo della specializzazione professionale. Oltre al "pezzo di carta", questi giovani hanno avuto la possibilità vera, durante il biennio di scuola, di formarsi una vera coscienza critica intorno ai problemi sociali e del mondo del lavoro in particolare, al fine di un inserimento attivo e responsabile all'interno della società. E questo, è ciò che più conta, è sempre stato il motivo animatore di coloro che hanno favorito e realizzato l'iniziativa, che, nonostante difficoltà di ordine organizzativo, ha sempre dato buoni risultati. Ora che circa il 98% degli Almennesi di età inferiore ai 22 anni è in possesso del diploma di licenza media è auspicabile, nell'interesse della comunità il sorgere di altre iniziative culturali (buon funzionamento della Biblioteca, centri culturali e altre fonti di informazione e formazione) per consentire a tutti i lavoratori, desiderosi di "sapere" di soddisfare questo bisogno, capace di procurare una ulteriore crescita della comunità e della classe lavoratrice in particolare⁹

⁸ I REDATTORI; *Le Scuole serali per Lavoratori*, IL Pungolo, 25 febbraio 1974.

⁹ RENATO MAZZOLENI, *Le Scuole serali per Lavoratori ad Almenno San Bartolomeo*. IL Pungolo, luglio 1975

Barbara Curtarelli

Le riviste della contro informazione

«Il Pungolo» (1969-1977)

Un giornalino che si distingue dagli altri fogli simili considerati è «Il Pungolo». Giornale dei giovani di Almenno San Bartolomeo (giugno 1969-marzo 1977¹), pubblicato ad Almenno San Bartolomeo. Si comprende il motivo di questa sua diversità prendendo in considerazione il periodo della sua esistenza: iniziò la pubblicazione quando gli altri giornalini chiudevano o stavano per farlo, pertanto in un clima socio-politico ben diverso da quello che aveva determinato la nascita degli altri fogli, e proseguendo oltre la metà degli anni settanta, in un contesto caratterizzato dall'aggravarsi della crisi economica e delle lotte politiche, che li condusse a prendere in considerazione questioni complesse come l'austerità o il terrorismo. I giovani de «Il Pungolo», molti dei quali erano studenti alla Università Cattolica di Milano negli anni delle prime proteste ed occupazioni, dimostrarono di avere una conoscenza più approfondita e consapevole della società che li circondava e degli obiettivi da conseguire, rispetto ai redattori delle prime pubblicazioni di questo tipo.

Il primo numero è datato 12 giugno 1969, le uscite si succedettero poi senza una periodicità regolare, usciva quando c'era abbastanza materiale per pubblicare; inizialmente era costituito di 15 pagine, ma presto raggiunse la trentina, per contarne poi 40 verso la fine. Essendo sorto più tardi degli altri fogli, ebbe un costo diverso, Lire 200 a copia.

Alla risoluzione di fare uscire questo foglio si era giunti alla fine di un percorso culturale iniziato nel 1964. In quell'anno il giovane maestro Vittorio Tironi aveva accettato l'invito delle autorità scolastiche di aprire e di dirigere un Centro di lettura presso le locali scuole Elementari, che fu attivo dal febbraio 1964, coinvolgendo soprattutto i giovani;

verso la fine degli anni sessanta fu trasformato in Centro sociale di educazione permanente («Il Pungolo», 28 febbraio 1970, n. 4) con sede al primo piano della Villa dell'Amicizia, denominazione data dal curato don Lorenzo Bonaldi allo stabile lasciato nel settembre 1968 da Maria Pesenti - Cattaneo alla parrocchia². Tale Centro, come il precedente, era rivolto soprattutto verso i giovani per offrire loro un ambiente culturale adeguato, organizzando attività formative, incontri e conversazioni; in seguito ospiterà anche i corsi di richiamo scolastico e la scuola Media serale per lavoratori, tutte iniziative portate avanti dal gruppo de «Il Pungolo». E proprio in questo ambito che sorse l'idea di cercare di coinvolgere tutto il paese, «assopito nel suo quieto vivere, [guidato] da una elite politica con poche e povere idee di intraprendenza³» per scuoterlo dal suo atavico

¹ Esiste anche un numero unico di questo foglio, datato 12 novembre 1982, che tratta della costruzione della Scuola media consortile.

² ERMANN0 ARRIGONI, Almenno S. Bartolomeo. Storia religiosa dal X VIII al XX secolo, Comune di Almenno San Bartolomeo, 2009, p. 143. In tale pubblicazione si possono trovare numerose notizie riguardo a «Il Pungolo»: pp. 258-275, pp. 278-293.

³ Testimonianza scritta resa da Vittorio Tironi, 26 ottobre 2018.

torpore, portandolo sulla strada del cambiamento. Strumento idoneo per entrare nelle famiglie, dando voce a tutti e permettendo a ognuno di acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità e di quelle del paese, «insomma di divenire persone compiute», fu ritenuto potesse essere un giornalino, «Il Pungolo» appunto. Promotore di tale iniziativa fu Vittorio Tironi, coadiuvato da alcuni dei giovani che si incontravano a Villa dell'Amicizia: tra i più coinvolti Battista Bonfanti, Gianluigi Fagiani, Antonietta Mazzoleni. Il nome, come spiegato nel primo numero, derivava dal bastone acuminato utilizzato per stimolare i buoi: «In pratica siamo un po' tutti pigri e indolenti come buoi quando ci rifugiamo nel nostro aureo menefreghismo, quando ci disinteressiamo degli altri, di quanti ci stanno intorno, quando pensiamo solamente alla paga di fine mese, o ad avere una ragazza e un ragazzo tutte le domeniche»⁴.

Il gruppo iniziale era composto di circa una trentina di ragazzi, in seguito più che raddoppiati, che decisero di autotassarsi per comprare il ciclostile e la macchina per scrivere necessari per pubblicare; inizialmente furono ospitati presso l'oratorio maschile, sotto l'abitazione del curato, ma dall'ottobre 1970 poterono disporre di alcuni locali nella Villa dell'Amicizia.

I ragazzi de «Il Pungolo» ebbero la fortuna di godere dell'appoggio del clero locale: il parroco don Gianmaria Carrara, giunto nel marzo 1969, non tentò mai di frenare le loro iniziative, anzi, vigilò iscretamente per la loro buona riuscita; i curati, don Lorenzo Bonaldi dal 1964 e don Ampelio Fenili dal 1971, seppero interpretare lo spirito di rinnovamento del tempo e collaborarono con il gruppo per cambiare la mentalità locale, specialmente nei giovani, aprendo le porte dell'oratorio a tutti i gruppi, anche quelli non confessionali, che dimostrassero sensibilità sociale. Pertanto, negli anni settanta in oratorio trovarono ospitalità non solo i gruppi di Azione cattolica o gli Amici del Terzo mondo⁵ ma anche il Circolo Gramsci, legato al Pci.

In questo ambiente cominciarono ad operare i giovani de «Il Pungolo», tutti cattolici, ma legati alla sinistra della Democrazia cristiana, ispirati dalla tradizione del cattolicesimo sociale e democratico, in palese critica sia della mentalità prevalente, che della gestione locale della cosa pubblica. Uno dei loro primi atti fu organizzare nel febbraio 1970 «un'azione rivoluzionaria»: una festa di Carnevale nella Villa dell'Amicizia aperta sia ai ragazzi che alle ragazze⁶. Era la prima volta che accadeva in paese; la gioventù partecipò in massa e fu uno dei tanti passi compiuti dal giornalino per risvegliare le coscienze giovanili, spingerle a porsi delle domande sulla società in cui vivevano e a farne membri, consapevoli di una comunità pensante: «Una comunità in cui manca una coscienza sociale, non è una comunità, è soltanto un aggregato, un insieme di individui destinati ad essere manipolati»⁷.

⁴ BATTISTA BONFANTI, I perché di questo giornale, «Il Pungolo», 12 giugno 1969.

⁵ Questo gruppo sorse nel giugno 1970, in seguito alla realizzazione in paese di un campo di lavoro di Mani tese di San Pellegrino, e si sciolse verso la fine del 1977. Era composto in prevalenza di giovani e ragazze di estrazione operaia, aperto a tutti nel rispetto delle diverse opinioni e fondato sull'impegno concreto verso i diseredati del Terzo mondo. Questo sodalizio, che giunse a contare fino ad ottanta aderenti, era guidato da Gigi Rota ed aveva sede presso alcuni locali della parrocchia.

⁶ BATTISTA BONFANTI, Nell'ora della vittoria, «Il Pungolo», 28 febbraio 1970.

⁷ ANDREINA - DONATELLA, Biblioteca comunale ad Almenno, «Il Pungolo», 25 luglio 1972.

Sempre in questa ottica si susseguirono in quei primi anni sia articoli riguardanti le principali questioni locali (il lento sviluppo urbanistico locale, che provocava l'inesorabile spopolamento del paese; la mancanza di un Piano regolatore, che causava problemi di speculazione edilizia e terriera e costruzioni irrazionali; l'assenza di servizi sociali basilari e di una biblioteca comunale, che penalizzavano l'istruzione e la cultura operata dall'Amministrazione comunale, ignota ai più; la frattura, non solo tra mondo femminile e maschile, ma anche tra studenti e lavoratori, che cercarono di risolvere affidando una pagina ai lavoratori), sia le questioni nazionali (il movimento femminile; l'obiezione di coscienza; il referendum sul divorzio; la diffusione della droga; il terrorismo, le radio libere, in particolare radio R. T. B) e internazionali (le guerre in Vietnam, Pakistan, Mozambico, Libano; la questione dell'Irlanda del nord e della Palestina; il colpo di Stato in Cile; la guerra fredda e i rapporti Usa e Cina, il caso Solgenitsin) all'ordine del giorno. Molta attenzione fu dedicata alle lotte operaie fin dal dicembre 1969, analizzandone le cause, difendendo il diritto dei lavoratori a scioperare e ricercando il confronto con la popolazione: attraverso l'esposizione dei problemi delle fabbriche in crisi e la possibilità di pubblicare le proprie riflessioni.

Nel frattempo il giornalino aveva conosciuto diversi cambiamenti:

nel marzo del 1972 (n. 13) era stata nominata direttrice Antonietta Mazzoleni, succedendo al primo direttore Battista Bonfanti, e aveva cambiato il sottotitolo in Giornale della Comunità Almennese-, a evidenziare il loro principale obiettivo fin dai primordi: la formazione di una comunità solidale, superando la diffusa mentalità individualista e le fratture generazionali, sessuali o sociali.

Il «Pungolo» oltre ad essere un giornale informatore in qualsiasi campo, si prefigge di dare un certo contributo alla formazione specialmente dei giovani e di farli sentire uniti, una vera comunità. E un giornalino, tengo a precisare, apartitico e aperto a tutti coloro che vogliono proporre quesiti e che desiderano far conoscere il loro parere in merito a qualsiasi problema»⁹.

Nel numero successivo, 25 maggio 1972, il giornalino, essendo stato registrato presso il Tribunale amministrativo il precedente giorno 5 maggio, ricominciò la numerazione dal numero uno, mantenendo Mazzoleni come direttrice responsabile.

I componenti del gruppo redazionale, inizialmente tutti studenti poi laureati o giovani insegnanti, si distinsero in questi anni per la capacità di analizzare lucidamente non solo i cambiamenti sociali e politici in atto, ma anche le questioni locali, per le quali non si limitarono alla pura critica, ma cercarono di operare per risolverle concretamente. Nel 1970 Tironi Vittorio era già entrato nel Consiglio comunale come esponente della Sinistra Dc; negli anni successivi molti esponenti del gruppo redazionale scelsero di impegnarsi direttamente in politica: si iscrissero nella sezione della Democrazia cristiana locale, per riuscire a conquistarne la maggioranza e sostituire la vecchia classe dirigente, sostanzialmente onesta, ma ancora legata a valori e modi di fare politica vecchi e contraddistinta da una mentalità fatalista, insofferente verso le novità.

⁹ RENATO, Pungolo Nazionale?, «Il Pungolo», ottobre 1970.

Nelle elezioni del 15 giugno 1975 furono eletti molti redattori de «Il Pungolo», quelli che più si erano contraddistinti a tentare di smuovere la precedente giunta democristiana; il giornalino uscì ancora per qualche numero (sostituendo nel dicembre 1975 la direttrice Antonietta Mazzoleni, divenuta assessore all'Istruzione, con Franco Natali), ma nel marzo 1977 cessò le pubblicazioni perché, come ricorda Vittorio Tironi, «non aveva più senso farlo uscire», perché era sorto anche come voce critica verso i vecchi notabili Dc, ma, ora che erano loro «nelle stanze di comando», non potevano più svolgere quella funzione e il giornalino «più che una voce critica sarebbe stato la voce del Comune»¹⁰, pertanto decisero di chiuderlo.

Si rileva che il paese dal 1975 è stato guidato per venti anni da persone uscite dal gruppo de «Il Pungolo», quasi tutti giovani sotto i trenta anni, e il loro impegno ha condotto a una trasformazione urbanistica, sociale e culturale del paese, che ha permesso non solo di bloccarne lo spopolamento, ma ha portato nel giro di poco più di venti anni al raddoppio del numero di abitanti: «<[...] eravamo arrivati con uno spirito di squadra, con una volontà tale, con una voglia di fare, e con un' "utopia giovanile" che ci portò ad affrontare con entusiasmo i vari problemi del paese»¹¹.

(ARTICOLO di Barbara Curtarelli, in I Convegni di Archivio Bergamasco, 5. *Attorno al Sessantotto- Alle radici del Movimento di protesta degli anni Sessanta a Bergamo*, a cura di Barbara Curtarelli, pp. 185 – 189)

¹⁰ Testimonianza resa da Vittorio Tironi, 26 ottobre 2018.

¹¹ Testimonianza di Battista Bonfanti in ARRIGONI, *Almenno S. Bartolomeo. Storia religiosa dal XVIII al XX secolo*, cit. p. 279.